Conto Corrente colla Posta

Mercoledì 31 Marzo 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 *(bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre)*. — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIV - N. 77

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, *notizie di interesse privato:* in cronaca per ogni linea cent. 30. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

Contro le crisi del lavoro

Il problema della disoccupazione va acquistando ogni giorno maggiore importanza perchè le cause che conducono a una sospensione parziale o totale di certi rami del lavoro si intensificano con progressione inquietante.

Oltre alla disoccupazione periodica di stagione, che si riscontra costantemente in certe industrie, la disoccupazione accidentale dovuta ora all'attitudine professionale deficiente, ora al progresso della tecnica che obbliga mutare un dato lavoro, ora anche al fiorire di industrie inadatte alle naturali inclinazioni del paese all'ombra del protezionismo più feroce, ora in fine alla rarefazione dell'impiego di braccia nell'industria agraria per l'introdursi su larga scala di macchine, il che obbliga i braccianti a trasferirsi in densa falange alle industrie: tutto questo complesso insomma di cause, rende sempre più incerto il domani alla classe lavoratrice, e genera spesso quelle sanguinose agitazioni a cui vediamo abbandonarsi il proletariato agricolo.

Una rapida corsa attraverso le statistiche mostrerebbe di quale importanza sia il problema della disoccupazione, considerato nelle varie cause che vi danno luogo.

In Francia le statistiche raccolte con paziente indagine dal Millerand e da altri ed esposte dal primo nel suo rapporto alla Camera dei Deputati, danno un completo e sinistro quadro di questo pericolo sociale che è la disoccupazione, mostrando come per ogni giorno di lavoro nell'anno medio vi furono 440,000 giornate di disoccupazione. Riguardo alla distribuzione per mesi, essa raggiunge il massimo di intensità nel gennaio e nel febbraio, e il minimo nei mesi di estate, dal luglio al settembre, descrivendo una curva rapidamente ascendente dall'ottobre al gennaio.

Quali rimedi furono escogitati?

In Francia i Municipi più facilmente a contatto con la disoccupazione, cercarono dapprima di organizzare lavori di soccorso per impiegare gli operai, dando salari variabili da lire 1,50 a lire 2, mentre negli opifici aperti la giornata di lavoro era oscillante dalle 8 alle 10 ore. Lo stesso vediamo ora farsi noi nelle Puglie, d'accordo fra il Governo e le rappresentanze locali. Ma l'esperienza ha costantemente dimostrato come questi mezzi si palesino a lungo andare insufficienti; essi riescono bensì a porre momentaneo riparo alla sciagura ma non a prevenirla.

Per questo molti e vari disegni vengono proposti: gli uni dando colpa al protezionismo invocano come toccasana il libero scambio che, secondo essi, impedirebbe le crisi di sopraproduzione, causa prima dei licenziamenti dagli operai; altri propongono una diminuzione delle ore di lavoro, altri pensano al lavoro a turno, che permetterebbe a tutti i lavoratori di resistere nell'èra della crisi, altri a una emigrazione verso le altre industrie, altri infine ritornano all'idea che lo Stato inizi grandi lavori da compiersi dai disoccupati.

Ma di queste proposte, alcune hanno il difetto di non colpire il male alle radici, altre di essere troppo idealisti che ed astratte, altre di non essere facilmente comprensibili dall'elemento operaio; alcune infine di opporre un rimedio più pericoloso del male, basandosi sull'esperienza dell'Inghilterra, propongono all'istituzione di vere assicurazioni contro la disoccupazione che dall'informa complicata proposta dal Dumond, passano a quella più pratica e ragionevole del Millerand.

E così, mentre i teorici andavano parlando di una Cassa Nazionale che, sovvenzionata dai pubblici poteri, venisse in soccorso ai lavoratori disoccupati nel mondo industriale, con vedute meno ampie, ma più attuabili, si vennero costituendo in Francia delle Assicurazioni che riuscirono perfettamente allo scopo.

Prima le Federazioni fra gli operai delle industrie più facilmente minacciate della disoccupazione e poi via via le altre vennero organizzando Casse di Assicurazioni per i loro adepti. Nel 1902 la Federazione dei tipografi poteva già dare 2 lire al giorno ai disoccupati. La Federazione del Libro riscuotendo L. 0.50 al mese poteva dare L. 72 all'anno a quegli operai ai quali venisse a mancare il lavoro, sempre però che avessero puntualmente pagata la loro quota, che altrimenti avrebbero dovuto attendere con eguale ritardo il soccorso in caso di bisogno.

Ogni confederato deve però, per Statuto, nel periodo di disoccupazione, eccezione fatta pel caso di malattia, tenersi a completa disposizione del Sindacato, sotto pena di incorrere nella sospensione dei sussidi.

A lato delle Assicurazioni operaie, alcune Casse furono anche fondate dagli industriali stessi per gli operai delle loro fabbriche. Questi industriali sono senza dubbio benemeriti di una istituzione di grande importanza e significato, perchè non soltanto permette agli operai inscritti alla Cassa di correr minor alea in caso di stasi della produzione, ma ancora serve ad avvicinare il capitale al lavoro e a creare una corrente di reciproca confidenza che sarebbe altrimenti — e che è di fatto — impossibile.

Un'ultima specie di Casse di assicurazione per i mancanti di lavoro è quella sovvenzionata dallo Stato e che sorse dapprima in Belgio e fu poi dalla Francia imitata. Un progetto di legge presentato dal Millerand scosse l'opinione pubblica e condusse la Camera ad approvare uno stanziamento a favore delle Casse di assicurazione contro la disoccupazione. Con tale provvedimento si stabilisce che le Casse sovvenzionate accordino sussidi alla sola disoccupazione involontaria, che i sussidi consistano sia in soccorsi di luogo, sia in soccorsi di vita per mandare gli operai nei luoghi dove è forte la domanda di lavoro.

I sussidi devono essere commisurati e deliberati da sole persone che esercitano la stessa professione dei sussidiati, o professioni similari, e tutte le Casse federali possono, eseguite le necessarie formalità per la garanzia del l'impiego, avere sussidi dallo Stato.

Gli sforzi del Governo furono assecondati dai dipartimenti, che fissarono essi pure soccorsi alle Casse contro la disoccupazione, e così pure fecero alcune città singole iscrivendo all'uopo nei loro bilanci piccole somme.

In questo modo si è riusciti fuori d'Italia a porre un durevole ed efficace riparo contro la disoccupazione, e, senza dubbio, di tutti i sistemi proposti, l'Assicurazione sovvenzionata dallo Stato e dai Comuni è quella che offre miglior riuscita. L'esperienza più volte ne ha dimostrato incontestabilmente la superiorità.

Essa infatti possiede due vantaggi: come Assicurazione facoltativa lascia perfettamente liberi gli operai di crearsi o no un riparo contro la possibile disoccupazione; come Assicurazione appoggiata dallo Stato offre le migliori garanzie e può rendere realmente efficaci gli aiuti in caso di bisogno.

Gli uffici di collocamento poi che fanno parte di queste Casse, il modo con cui i soccorsi vengono distribuiti, consentono all'operaio di allontanarsi dal luogo della crisi e di trovare altrove lavoro rendendo possibile così uno sgravio sulle somme da erogarsi, come che, distribuite fra gli operai meno fortunati, possono realmente essere loro di grande aiuto. Agli sforzi delle Federazioni, dello Stato e dei Comuni dovrebbero unirsi anche quelli dei padroni, ma disgraziatamente ben pochi cercherebbero di concorrere a questa istituzione altamente filantropica.

In ogni modo i sistemi vigenti nei Paesi d'oltralpe sono ricchi di pratici ammaestramenti, e noi dovremmo fare tesoro e cercar di opporre in modo eguale un valido riparo alla bufera *sinistra della disoccupazione.*

DA ROMA

Parlamento italiano

CAMERA

La risposta al discorso della Corona

Parlano Pantano, Mirabelli, Pietro Chiesa e Ciccotti

Roma, 30.

Dopo lo svolgimento di varie interrogazioni, si passa fra l'attenzione più viva dei numerosi deputati che affollano la Camera, alla discussione sulla risposta al discorso della Corona.

Rinunciamo a dare il testo della risposta preparato dall'on. Galimberti, perchè si tratta di uno dei soliti atti ufficiali, senza valore intrinseco di una parafrasi del discorso della Corona.

Primo oratore è l'on. *Pantano* che pronuncia un'aspra requisitoria contro la politica di acquiescenza, di dedizione e di adattamento del Governo.

Si diffonde sul disservizio ferroviario narrando una serie di episodi dai quali risulta che nessuno dei servizi ferroviari funziona regolarmente.

De Felice. Queste cose non succedono neppure in Abissinia *(Ilarità).*

Pantano. E' quindi necessario che si accentri in un unico ministero dei trasporti e delle comunicazioni la responsabilità.

De Felice. Ma se stanno distruggendo la vita *industriale della nazione!*

Pantano continua esaminando la situazione economica del paese. Quindi passa a parlare dell'opera compiuta dal Governo a Messina.

Afferma che la candidatura di Giolitti a Messina sorse tra il putridume dei cadaveri e il risveglio dell'affarismo.

Volgendo alla fine del suo discorso stigmatizza con roventi parole i governanti che han gettato l'organismo dello stato nella più deplorevole anarchia.

L'ibrido connubio fra clericali e costituzionali

Parla quindi l'on. Mirabelli occupandosi più specialmente della politica estera e della politica ecclesiastica.

Quando accusa di mancanza di sincerità i clericali, viene interrotto da questi vivacemente.

Mirabelli, lo constato ed affermo che *la sincerità manca:* sono in connubio stretto i clericali che riaffermano il potere temporale, e i costituzionali che si stringono *intorno* alla casa Sabauda che ha voluto e vuole Roma capitale d'Italia *(applausi all'Estrema).*

Il patriottismo dei lavoratori

Terzo oratore è il deputato operaio on. Pietro Chiesa, che deplora la scarsa sollecitudine del Governo nei riguardi delle classi lavoratrici, e la mancata applicazione delle leggi sociali.

Spezza una lancia a favore della indennità parlamentare, narrando che quando fu deputato l'ultima volta, dovette prendere una stanzetta fuori di Porta San Lorenzo e fare un pasto solo al giorno perchè il mio bilancio non mi permetteva di più

Occupandosi delle accuse di antipatriottismo rivolte ai socialisti, l'on. Chiesa dice:

Quando avvenne il disastro di Reggio e Messina e lessi alcuni giornali austriaci che consigliavano essere quello il momento di invadere l'Italia, mi sentii *fremere di sdegno,* ed *avrei* *ab*bracciato Bissolati, quando sull'*Avanti!* rispose che l'Italia non era la Bosnia Erzegovina, e che se l'Austria si fosse permessa di attuare il suo piano, ci sarebbe stato del buon piombo per lei! Ed io sono sicuro che se in quel momento Bissolati avesse detto: *Lavoratori alla frontiera!* nessuno avrebbe mancato all'appello. *(Applauso fragoroso su tutti i banchi)*

A domani

Ultimo oratore è l'on. Ciccotti che rapidamente combatte l'attuale sistema elettorale e conclude affermando la necessità che al banco del Governo siedano uomini che seriamente si occupino dei bisogni del paese.

La continuazione della discussione è rimandata a domani.

Le voci che corrono

intorno al ritiro dell'onorevole Giolitti

La *Vita* pubblica la voce che dice correva ieri sera in Senato del prossimo ritiro dell'on. Giolitti. E' la solita supposizione: è stanco ha bisogno di riposo, vede la necessità di un mutamento al quale egli non saprebbe rassegnarsi.

A Montecitorio però — dice la *Vita* — dagli amici del presidente del Consiglio *si assicura il contrario:* che cioè egli rimarrà al Governo per molto tempo ancora.

Per l'abolizione della dote dei militari

Si ha da Roma che si è riunita la Commissione d'inchiesta sulla guerra ed ha espresso il voto che sia abolita la dote per i militari.

LA SERBIA ACCETTA IL CONSIGLIO DELLE POTENZE

Si ha da Belgrado che il Consiglio dei ministri ha deciso di adempiere le domande delle grandi potenze. Il ministero serbo a Vienna fu informato di questa decisione. Domani il governo riferirà alla Scupscina sul passo delle potenze. Quindi il ministro serbo a Vienna sarà incaricato di consegnare al governo a. u. la dichiarazione serba raccomandata dalle grandi potenze.

Re Pietro e la sua famiglia abbandonano la Serbia

Notizie sensazionali

Il corrispondente del «Globe» da Roma telegrafa, sotto riserva, le seguenti notizie che una dama, al servizio della Regina Elena, ha ricevuto per posta da Belgrado.

Tutti i membri della famiglia Karageorgevich si preparano a lasciare la Serbia; la principessa Elena, figlia di Re Pietro, è aspettata a Roma, i principi Giorgio ed Alessandro saranno invece mandati in Svizzera.

Si dice inoltre in questa lettera che Re Pietro ha indirizzato un manifesto alla nazione, proponendo di chiedere che l'Europa nomini il nuovo Re.

Egli poi si dichiara favorevole al principe Pietro del Montenegro, per succedergli nel trono di Serbia.

In altro telegramma inviato più tardi dallo stesso corrispondente, si annunzia che il Re d'Italia ha ricevuto una *lettera da Re Pietro.* In essa questi dichiara di essere deciso a lasciare la Serbia con tutta la famiglia.

Si annunzia poi che il Principe Nicola del Montenegro ha spedito al Re di Serbia un telegramma di violento rimprovero per l'attitudine tenuta dal Governo Serbo nell'occasione dell'abdicazione del Principe Giorgio.

Il giuramento dei clericali

I deputati clericali sono intervenuti in massa alla seduta reale, per prestare il giuramento di rito.

Quale valore abbia questo giuramento per coloro che fanno aperta professione di clericalismo noi abbiamo già detto qualche volta, seguendo le traccie che le stesse pubblicazioni clericali segnavano.

Non è tuttavia inopportuno ripetere le cose dette, giacchè anche l'«Unità Cattolica» ha creduto di dovere ribadire, con diversa forma ma con sostanza identica, le considerazioni fatte altre volte a questo riguardo.

E la sostanza è sempre una: — è bensì vero che il deputato clericale presta giuramento di fedeltà al Re ed alla Costituzione, ma questo giuramento non ha una significazione lata come l'ha per qualunque costituzionale, perchè è subordinato alle restrizioni mentali che salvano i pretesi diritti delle accampate prerogative della santa sede.

E tutta la restrizione mentale si fonda sovra una distinzione molto sottile molto gesuitica, alla quale manca ogni luce di *sincerità* e — diciamo le parole che van dette — di onestà politica.

La *distinzione è questa:* — il deputato clericale presta giuramento alla Legge; e «siccome però una legge *ingiusta od iniqua (sforbiciamo dalla* «Unità») qualunque essa sia, tanto che riguardi la chiesa che un qualunque *altro individuo, non è, nè propriamente* può chiamarsi legge, perchè tutte le leggi debbono basarsi sulla giustizia e sulla equità, così nel giuramento complessivo, per chiamarlo in tal guisa, di fedeltà che il deputato è obbligato a fare nel suo *ingresso alla* Camera, avanti di assumere e dar principio al suo mandato, egli non solamente può, ma è tenuto a giurare restringendo la sua volontà e la sua intenzione a solo quelle cose, a solo quelle leggi che saranno conformi ad equità e giustizia e non lederanno il diritto di veruna persona».

Si sa che l'iniquità e l'ingiustizia non sono termini assoluti ma relativi a quello che si giudica sia fondamentalmente giusto, lecito; per cui ad un assassino appariranno sempre iniqui ed ingiusti trent'anni di reclusione, che viceversa la Società reputa una indispensabile misura di prevenzione

Ora lo stesso accade per quanto riguarda il Vaticano ed i clericali, i quali considerano appunto una iniqua spogliazione della santa sede il fatto dell'unificazione italiana, e dell'assunzione di Roma a capitale dell'Italia.

E' dunque evidente — e dimostrato dallo stesso linguaggio della stampa clericale — che il giuramento dei deputati confessionali non comprende «che in perpetuo la capitale d'Italia sia Roma» e nessuno di quei fatti compiuti» per i quali l'Italia s'è liberata dallo straniero e dal dominio politico del papa.

Ed è con patrioti di tale conio che i moderati vanno a braccetto...

Un cadavere dell'età neolitica

scoperto dal prof. Mosso

Il prof. Angelo Mosso, il quale per incarico del ministero ha compiuto degli studi sugli scavi iniziati in contrada Pulo, a due chilometri da Molfetta, ha scoperto un cadavere giacente rannicchiato con le gambe piegate sul petto dell'età neolitica. Il cadavere stringeva nelle braccia un vaso di creta ed aveva un coltellino di silice.

Un'intimidazione dell'Austria al Montenegro

Si ha da Cettigne che il ministro d'Austria informò il Governo del Montenegro che l'Austria ha decretato la chiusura della frontiera, e che soltanto per la strada che conduce a Cattaro sarà possibile ai montenegrini di recarsi in Austria, con passaporto vidimato dalla Legazione Austriaca.

Questa misura poliziesca sarebbe soltanto momentanea. Essa è considerata qui come una misura di intimidazione.

Un ciclone brasiliano

700 case distrutte vittime umane

Il «Secolo XIX» riceve da Rio de Janeiro:

Uno spaventoso cataclisma avvenne nella regione di San Paulo. Un violentissimo ciclone, di forza terribile e che durò oltre un'ora, si è scatenato, infierendo specialmente nelle campagne di Ribeira, di Proto e di S. Paulo. Bensettecento case coloniche vennero atterrate dalla spaventosa meteora che sradicò alberi e piante e uccise numerosi armenti.

Pare che vi siano anche vittime umane, ma se ne ignora il numero.

Si calcola che i danni recati alle «fazendas» ed alle campagne superino i due milioni.

SE LA MORTE NON PROVVEDESSE

Le conseguenze di un arresto — *ipotetico* — delle *ferree* leggi della natura, per ciò che riguarda la natalità e la moralità degli esseri viventi, *sarebbero disastrose.* Almeno così afferma, in un articolo interessantissimo, la «Pearson's Magazine». Si immaginano, i lettori, un numero che non trascrivo, perchè.... è troppo lungo: un numero rappresentato da 77 seguito da «trentatrè» zeri: un numero così grande che riesce quasi impossibile concepirne l'idea. Questa cifra rappresenta numericamente la quantità di piante che esisterebbe sulla terra se tutti i semi prodotti in una sola stagione, da una sola pianta, — il comune garofano selvatico, — nascessero e si moltiplicassero, a loro volta, pel periodo di dieci anni. Questa cifra ci dà una piccola idea di ciò che accadrebbe se ogni cosa che nasce vivesse.

Se ogni cosa, che nasce in un dato giorno, vivesse e si moltiplicasse, la vita diventerebbe impossibile in breve tempo, forse in poche ore. L'aria diventerebbe una massa solida di esseri volanti e tutto piomberebbe nell'oscurità: la vita sulla terra verrebbe a mancare per deficienza d'aria e per impossibilità di trovar cibo sufficiente. Tutte le acque sulla terra sarebbero piene di una massa compatta di esseri viventi in essa. Solamente uccidendo spietatamente le sue nuove creature, la natura riesce a mantenere l'equilibrio della vita.

I risultati più stupefacenti, li avremmo senza dubbio, dagli organismi più semplici. Vi sono per esempio, dei piccoli funghi che si producono a biglioni in poche ore. Il «protococcus» o neve rossa, si moltiplica così rapidamente da lingere centinai di jugeri in una sola notte.

Non v'è, poi, allevatore di rose, che ignori quali danni producano in breve tempo, sulle rose le piccole mosche della «galla», i bruchi le formiche ed altri nemici di questi fiori; ma questi coltivatori *non immaginano mai* quale sarebbe il risultato, se ciascuno di quei malanni potesse crescere indisturbato. *Prendiamo per esempio,* la piccola mosca verde che si produce meravigliosamente, mediante una operazione che è *una specie d'innesto.* Una di queste che deponga in un dato giorno un uovo, ne produce 25 nel giorno *seguente: due giorni dopo* ve ne saranno, 25 volte 25 e due giorni più tardi 25 volte 25 volte e così via e — se la produzione non venisse arrestata — ventinove cifre sarebbero appena sufficienti a formare il numero degli insetti della decima generazione! Il loro peso sarebbe eguale a quello d'un bilione di uomini di circa cento chilogrammi l'uno; in quanto tempo avverrebbe questa mirabolante riproduzione, questa innovazione formidabile di questi insetti? in un anno? In un secolo? Niente affatto; in soli dieci giorni....

Una pianta annuale, riproduce solo due semi — e Darwin dichiarò che nessuna pianta è così improduttiva — in 20 anni produrrebbe un milione di piante. Se un papavero si riproducesse in misura di cinquanta semi all'anno, in nove anni l'intero globo sarebbe coperto di papaveri e non vi sarebbe posto per nessuna altra pianta!

Consideriamo ora per un momento la possibile riproduzione di altri esseri viventi, nell'ipotesi che tutti i loro nati potessero vivere e moltiplicarsi.

E' facile immaginare come molto più noiose di quanto non lo siano oggi, ci sembrerebbero le mosche! La mosca comune, in una sola stagione può produrre ben «venti» milioni di altre mosche; così, nella quinta stagione, il numero derivato dalla progenitrice dovrebbe scriversi con un «tre» seguito da «trentasei» zeri! I ragni, come le mosche, hanno numerosissime nascite e corrispondenti numerosissime morti. Il comune ragno da giardino depone normalmente 700 uova in una sola volta. Ma la natura non permette che a soli 200 di esse di raggiungere la maturità: se fosse altrimenti, il mondo non sarebbe che una massa compatta di ragni!

Consideriamo ora il caso degli uccelli. La primogenitura di un solo paio coprirebbe tosto la terra e riempirebbe l'aria.

Pochi producono meno di due piccoli all'anno; molti ne hanno sei, otto e dieci in una covata all'anno. Supponiamo che una coppia produca piccini solo quattro volte nella sua vita, ciò che è inferiore alla media; in quindici anni ciascun paio di uccelli si sarà moltiplicato fino a più di 2000 milioni.

Scendiamo, ora, dagli alati e canori abitatori dell'aria, al più grosso rappresentante della famiglia dei pachidermi: l'elefante. Quest'animale si crede sia uno fra i più lenti riproduttori; e Darwin pensa che esso sia in

caso di generare dall'età di 30 anni fino ai 90, dando la vita a tre paia di nati in questo intervallo. Così a cinque secoli, il numero degli elefanti discendenti dal primo paio sarebbe di 15 milioni?

E ancora: un solo merluzzo riempirebbe i mari di una massa solida prima che l'elefante avesse popolati i continenti. Il merluzzo depone circa nove milioni di uova, e, come tutte le specie prolifiche, non si prende gran cura di esse. Centinaia di migliaia di uova son divorate prima di schiudersi, altre son divorate appena aperte alla vita.

La regola, adunque, è che la pronegitura di un solo paio, se non venisse distrutta, coprirebbe, in breve tempo, la terra. Anche quel lento riproduttore, che è l'uomo, raddoppierebbe di numero in 25 anni ed in pochi secoli riempirebbe letteralmente la terra. I suoi mezzi di sussistenza scemerebbero rapidamente. Nella lotta per la vita dell'uomo le razze superiori vincono e le inferiori periscono. Così nell'America del Nord i Pelli Rosse scompaiono con altre razze dell'Australia e della Nuova Zelanda. Sopravvivono quelli meglio organizzati per il loro ambiente.

×

E sopravvivono, anche, le specie che all'ambiente man mano, si adattano. In questo caso, tanto meglio per la pianta e per l'animale.

Uno dei migliori esempi di adattamento all'ambiente è quello della balena di Groenlandia: un mammifero, ma con differenze tali dagli altri mammiferi, che le permettono di vivere in speciali condizioni. Il corpo è a forma di pesce; tutte le sue membra si sono modificate secondo la necessità. Sotto la pelle ha un sistema di ricettacoli rigonfi d'aria che pareggiano la gravità specifica del suo corpo a quella dell'acqua. Le orecchie e le narici sono poste in modo da potersi mantenere facilmente a fior d'acqua, mentre il corpo è quasi tutto sommerso. La laringe è modificata in modo da permettere la respirazione anche durante l'inghiottimento. I denti sono solamente in embrione. Così adattata per la vita del mare, la balena è uno dei vincitori nella lotta per la vita. I suoi antenati vivevano in luoghi paludosi: ma poi la terra divenne un ambiente sfavorevole e solo quelli più abili a vivere nell'acqua sopravvissero, mentre la maggioranza, i meno adatti, perirono a migliaia.

La natura è spietata coi deboli; ma quando noi pensiamo tristamente alla sua crudeltà dobbiamo consolarci, come concluse Darwin, con la piena certezza che «la morte è generalmente spiccia, ma che i vigorosi, i sani, i felici, sopravvivono e si moltiplicano».

Civiltà americana
UNA DONNA GIUSTIZIATA

Si ha da New York che malgrado la viva campagna contro l'esecuzione delle donne, ieri venne giustiziata una donna che aveva ucciso un'altra donna.

Cronaca Provinciale

(il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Gesuitismo ed insinuazioni d'un corrispondente del "Crociato"

TREPPO CARNICO 30. — Un pretonzolo di Treppo Carnico, una di quelle *persone serie* (veggasi lettera del Rev cav. Pietro Grassi pubblicata nel numero 66 del *Paese*) che si erigono a salvatrici dell'anima e del corpo dei buoni carnici, che predicano a tempo perso Cooperative e casse rurali, che tentano, senza riuscirvi di crearne nella nostra regione (rammentiamo il fallimento della Cooperativa di S. Canciano in Prato C. opera nefasta di preti che travolse nella sua rovina circa *200 famiglie*), che fanno di quando in quando qualche puntata contro il capitalismo, che hanno indossata la tonaca nera (o dovrebbero) per compiere su questa terra una missione, un apostolato, non già un mestieraccio qualsiasi che assicuri la pagnotta, un pretenzolo ripeto, di Treppo C., ben lontano dal prendere ispirazione dalla parola mite e dolce del Nazzareno (che se fosse venuto in Carnia durante il periodo elettorale avrebbe appioppato delle solenni frustate sul groppone degli ultimi degeneri successori dei buoni apostoli di Galilea, divenuti per amore della pancia galoppini elettorali a braccetto di chi sfrutta il popolo), in un articolo pubblicato nel *Crociato* del 26 corr, dopo avere esalate, gesuiticamente come il solito, quattro volgari insinuazioni a carico di Uffici postali e di socialisti, conclude col dire che le Cooperative in Carnia furono create per farle servire di scala a Montecitorio.

A quel pretonzolo, dalle facoltà intellettuali e morali paragonabili appena a quelle del suo Gregorio (Lire 75 mila di deficienza intellettuale: veggasi sentenza della Corte d'appello di Milano,) rispondo con poche domande che cercherò di stillare, per rendergliele facilmente comprensibili, nel modo più chiaro e conciso che mi sarà possibile:

Le Istituzioni cooperative sono opere buone o no?

Il prete ha esso pure o no procurato di crearne?

Nel crearle non mira anche il prete, salvo il fine confessionale, ad esercitare funzioni di calmiere a danno dei negozianti ed a vantaggio dei consumatori?

E se così è, come non vi ha dubbio, perchè il prete si fa alleato dei negozianti e degli affaristi in Carnia per sostenere un Gregorio che a mezzo del suo Comitato elettorale ha cercato di colpire la Cooperativa Carnica di Consumo?

E se le Istituzioni Cooperative sono opere buone, tantochè anche il prete se ne fa promotore, è forse deplorabile che esse abbiano concorso a mettere in luce chi ha dato tanta parte della sua attività per crearle e farle prosperare?

Domande di simil fatta ve ne ha a iosa: ma il pretonzolo di Treppo, persona seria (lo dice il Monsignor Pietro Grassi) si guarderà bene dal rispondere. Le opere buone sono veramente tali sol quando vengono compiute dal prete, anche se mandano in rovina una intera vallata; ma cessano di essere tali se anche diano risultanze spendide in pro del consumatore, quando vengono compiute da chi non è prete. Contro queste ultime il pretonzole si schiera...... colle *persone serie* (veggasi lettera del reverendo cav. Grassi Pietro): convinto che se non è lecito agli avversari far del bene per salire, è bensì lecito ai negozianti ed agli affaristi far denaro alle spalle della classe operaia per impinguare i loro patrimoni!

Vandalismo — Nuova farmacia — Frequenza scolastica — Illuminazione pubblica

TALMASSONS, 31. — Ignoti vandali tagliarono circa 200 viti a certo Degano Antonio; ed a compimento dell'opera pare gli appiccassero anche fuoco ad un pagliaio.

L'Autorità indaga per iscoprire i colpevoli, ma, come il solito, le indagini non sortiranno esito favorevole.

× Da pochi giorni il dott. Antonio Sabbadini ha aperto una farmacia provvista d'ogni sorta di medicinali. Il cav. Frattini si recò qui in compagnia del dott. Zuliani per una visita al locale ed ai medicinali, ed insieme espressero al dott. Sabbadini la loro soddisfazione per quanto riguarda il nuovo servizio farmaceutico. Al nuovo farmacista giungano graditi gli auguri di tutti i comunisti.

× Da anni la frequenza scolastica lasciava molto a desiderare; ma quest'anno pochi sono i genitori che mancano al loro dovere.

Di ciò va data lode all'Ill.mo sig. C. Bianchi sindaco di questo Comune, che con energia sa richiamare i genitori tutti all'adempimento d'uno dei più sacri doveri verso i figli.

× Nella seduta del 4 aprile, il Consiglio Comunale sarà chiamato a discutere uno degli oggetti più importanti per pubblica utilità: «Illuminazione pubblica elettrica». Sappiamo che il march. M. Mangilli ha fatto le sue proposte al Comune e che i Consiglieri sono disposti ad accettarle. Così fra pochi mesi il Comune uscirà dal buio secolare in cui era immerso.

Cena d'addio - Un deliberato degli agenti

SPILIMBERGO 29 (*Ril*) — Sabato sera nella Sala maggiore dell'Albergo Michielini venne data una cena d'addio al Sig. Scarabellini Pietro, agente delle Imposte. Il sig. Scarabellini venne con recente decreto traslocato all'Ufficio più importante della vostra città

Una quarantina d'amici convennero alla cena di sabato; ciò che dimostra la stima che si era cattivata il sig. Scarabellini durante i dieci anni di sua permanenza a Spilimbergo. Parlarono l'avv. Cav. Pognici e l'avv. D.r Torquato Linzi vice Presidente della commissione mandamentale, tutti due ebbero belle parole per il festeggiato il quale rispose commosso ringraziando tutti.

× Buon numero di agenti, ieri convocati in assemblea ricostituirono la sciolta sezione ed approvarono il seguente ordine del giorno:

«Gli agenti di Commercio di Spilimbergo intervenuti in adunanza per la ricostituzione della sezione agenti, affermando la necessità di una salda unione per tutelare gli interessi della classe; preso atto di certe minaccie e pressioni fatte ad agenti per opera di qualche padrone; sdegnati protestano contro sistemi ormai incompatibili, che rispecchiano sentimenti egoisti e reazionari; e fanno voti che la classe padronale disapprovi il contegno scorretto e incivile di pochi, che costituisce un'atto di violenza e di sopraffazione ai più sacri diritti della classe degli agenti di commercio»

A proposito di igiene

BUIA, 30. (*Tom*) — Ora che il tempo è propizio alla coltivazione dei campi *non si bada più alle convenienze* ed alle norme elementari dell'igiene e ognuno opera a modo suo.

Infatti chi, durante il giorno, transita per il nostro bel paese non è difficile s'imbatta in qualche enorme recipiente esalante d'intorno gas così mefitici da appestar l'aria e da fargli turare a lungo le narici. Uno spettacolo simile sarebbe perdonabile (quantunque sempre dannoso alla salute) in un rozzo paesello di montagna dove sono speciali le condizioni di luogo e di tempo; non mai in un paese che, come il nostro, si pretende civile.

Non potrebbe in qualche modo l'Autorità impedire che *durante il giorno* si vuotino i pozzi neri e se ne trasporti il *profumato* contenuto, che se è tanto benefico per i campi è altrettanto pernicioso alla salute di tutti?

—

A proposito d'igiene è *risaputo* che da molti anni i nostri ufficiali sanitari vanno lamentando come i loro rapporti e reclami alle Superiori Autorità circa la soppressione delle pozzanghere adibite a lavatoio fiancheggianti le pubbliche vie, non abbiano ottenuto che in parte il loro benefico scopo.

Davvero è sconfortante il rilevare la leggerezza con cui si prende l'igiene pubblica.

A me consta che l'Autorità Prefettizia diede ordini in proposito e sarebbe ora che la nuova Amministra. comunale non desse più motivo di ritornare su tale increscioso argomento facendo chiudere una buona volta tutte queste antiestetiche *fogne* che divengono in certi periodi dell'anno veri semenzai d'infezione.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Progetto di legge per le farmacie
Una circolare dei farmacisti veneti

Ai deputati della Regione venne diramata da Padova una circolare nella quale si ricorda come la classe farmaceutica italiana, da molti anni si agiti e reclami una legge unica e propria che disciplinando un così importante servizio pubblico venga ad eliminare tutte le controversie create dalle varie *disposizioni legislative* precedenti.

Una tale necessità venne intesa anche dal Governo, il quale presentava nello scorso anno un progetto di legge, che veniva accolto con plauso da tutte le 93 Associazioni farmaceutiche federate del Regno. Il progetto sarà ora ripresentato alla Camera e la circolare mette in guardia *gli* onorevoli contro pochi malcontenti e contro le proteste da parte di alcuni produttori di specialità medicinali.

I farmacisti chieggono che venga mantenuta la suddivisione delle farmacie in ogni provincia, mantenendo il concetto di un minimo di popolazione per ogni esercizio, in modo da impedire i tanto lamentati agglomeramenti nei grandi centri, a tutto danno ed abbandono dei piccoli comuni.

Che sia mantenuto l'obbligo del concorso per ogni concessione di farmacia, con la preferenza per gli eredi diretti, aventi i titoli dovuti, anche se donne.

Che sia abrogato l'obbligo di dimostrare al vincitore del concorso, di possedere mezzi finanziari sufficienti al buon funzionamento dell'esercizio.

Che le tasse di concessione siano possibilmente diminuite, e studiato il modo che, se il concessionario viene a mancare entro il primo decennio, siano resi agli eredi di tanti decimi della quota pagata per la concessione.

Che sia obbligo al vincitore d'un concorso, oltrechè pagare agli eredi i medicinali e gli utensili della farmacia, corrispondere anche un equo compenso per l'avviamento dell'esercizio, se si tratta di farmacia designata ad essere soppressa, sia quanto sopra pagato dai conduttori delle farmacie vicine.

Che sia rigorosamente mantenuta la periodica sorveglianza sul funzionamento della farmacia anche nel riguardo del personale esercente.

Che le tariffe siano obbligatorie con le relative penalità contro le infrazioni.

Che il concetto dell'art. 19, riguardante le specialità medicinali sia mantenuto integrale, e solo sia tolta la parola *commercio* al primo comma.

Che sia, nel limite del possibile, istituita una cassa pensioni per le vedove e gli orfani minorenni dei titolari defunti.

Che siano infine accordate in linea transitoria le maggiori concessioni indistintamente a tutte le farmacie del regno esistenti prima della Legge 22 Dicembre 1888 N. 5189 Serie 3. a quelle istituite dopo tale opera non sia fatta pagare che una lieve tassa di concessione.

La circolare invita i deputati veneti a far tenere al sig. cav Ottavio Collini di Padova, rappresentante la Regione veneta presso la federazione nazionale, le approvazioni o le osservazioni che credessero del caso.

Dopo la vittoria della democrazia udinese
Un grande banchetto popolare

Aderendo al desiderio espresso da numerosissimi amici, fin dal giorno in cui la democrazia udinese conseguì *la memoranda vittoria nel nome* di Giuseppe Girardini, — il *Paese* si assume ben volentieri il compito di organizzare un grande banchetto popolare.

Riservandoci di dare prossimamente maggiori particolari sulla manifestazione che riuscirà certamente degna delle finalità cui si ispira, ci limitiamo per oggi ad annunciare che la Direzione della benemerita Cucina Economica, ha accettato di approntare il banchetto, che pel *numero dei convitati* supererà quello famoso della *Tarvisium*.

La quota venne fissata in sole lire due, e ciò per dar modo a tutti i lavoratori di parteciparvi.

Il banchetto avrà luogo nella seconda quindicina di Aprile

Le iscrizioni si ricevono da domani in poi presso la Redazione del *Paese* (via Prefettura n. 6).

L'on. Giuseppe Girardini
nella sottogiunta per l'Istruzione Grazia e Giustizia ed Interni

La Giunta Generale del Bilancio, in una riunione ieri tenuta, dopo aver nominato presidente l'on. Todesco, vice-presidente gli on. Aguglia e Salandra e segretari gli on. De Seta, Camera e Credaro, — *costituì quattro sottogiunte* per gli Esteri, Guerra e Marina, per le Finanze e Tesoro, poi Lavori Pubblici e per l'Istruzione, Grazia e Giustizia ed Interni.

Di quest'ultima sottogiunta fa parte l'on. Giuseppe Girardini insieme agli on. Aprile, Colosimo, Cao Pinna, Manna, Riccio, Fani, Mazza e Credaro

Per riformare la legge sui giurati
Un telegramma all'on. Girardini

Ieri sera si riunirono all'Hotel Nazionale i giurati dell'attuale sessione e seguì un pranzo egregiamente servito fra l'allegria dei convenuti.

Scopo della riunione era per concretare di iniziare una agitazione per le riforme della legge sui giurati.

Dopo ampia discussione fu approvato e spedito, su proposta dell'avv. Marco Ciriani, il seguente telegramma al nostro deputato:

«*On. Girardini*

Giurati Corte d'Assise di Udine invocano immediata riforma alla legge giurati, troppo vecchia per le esigenze della giustizia e per gli attuali bisogni pregando il collega a presentare al Parlamento subito autorevole interpellanza.

per la Giuria: *avv. Ciriani.*»

Brindarono applauditi il dott. De Prato di Villasantina, l'avv. Rocca di Spilimbergo, il sig. Asquini di Pordenone.

La serata ebbe termine alla «Ghiacciaia» con molte bottiglie di Ramandolo. Fu festeggiato il giurato Andervolti, il più vecchio della comitiva.

Una nuova generosa offerta di Udine

Sotto questo titolo l'odierna *Gazzetta di Venezia* scrive:

Il Comitato provinciale di Udine ha comunicato al Comitato Veneto-Trentino di aver disposto per l'invio di altre lire ventimila per il montaggio ed il completamento delle 58 baracche formanti il Rione Friuli a Reggio, rione totalmente dovuto alla munificente carità della provincia di Udine.

Sul R. Laboratorio di Chimica Agraria
Nota - Bene

Ci eravamo prefissi di non raccogliere i pettegolezzi e le invenzioni più o meno spiritose della *Patria* nei riguardi del R. Laboratorio di Chimica Agraria, tanto che nessun eco trovano nel pubblico e negli enti interessati, alcuni dei quali anzi si sono già pronunciati favorevolmente al Consiglio Direttivo. Ma solamente perchè si sappia come la *Patria* fa la storia, avvertiamo che la relazione ieri pubblicata nelle sue colonne *non è affatto conforme* a quella che è stata inviata agli enti interessati.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera il prof. C. Finzi terrà una conferenza alla Scuola superiore sul tema: «Per la protezione della maternità».

Ancora sull' Infanticidio

Nel pomeriggio di ieri, dopo trasportato il neonato della domestica Luigia Giani al Cimitero, alla presenza del giudice istruttore d.r Pampinini, i medici Fabiani e Finzi operarono l'autopsia.

Si constatò che nessun segno di violenza portava *il bimbo sul corpo*, che esso è nato vivo ed in istato normale e che è morto per asfisia determinata dall'esalazioni della fogna ov'era barbaramente stato gettato.

Lo stato della madre infanticida, tuttora piantonata all'ospedale, migliora

Un colloquio col Presidente dimissionario
dell'associazione agraria friulana

Abbiamo *detto giorni sono le ragioni* vere delle dimissioni presentate dal prof. Domenico Pecile da Presidente dell'Associazione Agraria Friulana. Ma poichè i giornali insistono, pel loro *fini, nel dare a quelle dimissioni* una interpretazione assolutamente non conforme alla verità, attribuendole a dissensi politici sorti in seno a quel Sodalizio, dopo le elezioni politiche, — abbiamo creduto di rivolgerci alla cortesia del prof. Pecile, perchè ci autorizzasse a pubblicare una categorica smentita, tale da chiudere una buona *volta una questione sulla quale* si è tanto sbizzarrita la fantasia dei colleghi.

— La politica non ha dunque nulla a che vedere con le dimissioni? — chiedemmo al prof. Pecile.

— Nemmeno per sogno! Sarei curiosissimo di sapere chi furono gl'informatori del *Giornale di Udine* e della *Patria* e specialmente chi raccontò lo spiritoso anneddotto pubblicato ier l'altro in quest'ultimo giornale...

— Solo motivi di salute l'hanno indotto a presentare le sue tanto discusse dimissioni?

— Precisamente. Le informazioni raccolte dal *Paese* l'altro giorno erano esattissime. Io sono stanco e malandato in salute ed ho bisogno di un riposo almeno relativo Occorreva che io mi alleggerissi di talune occupazioni, mentre il peso delle molte cariche che occupo riesce per me veramente eccessivo, e mi prostra fisicamente. Taluni impegni rappresentano al momento per me un obbligo morale.... Da qualche parte dovevo pure incomiciare!

— Ma perchè ha abbandonato proprio l'Associaz Agraria, che Lei dice sempre essere la più simpatica delle sue occupazioni?

— Molti credono che essere Presidente dell'Associazione agraria, sia una sinecura; ciò non è affatto. L'Associazione è una specie di azienda commerciale che gira dei milioni, ma deve farlo senza guadagno, ossia a tutto vantaggio degli agricoltori, come d'obbligo, una istituzione sinceramente cooperativa.

L'amministrazione di quest'azienda è carica di gravi responsabilità. Ciò senza contare le numerose iniziative di indole agricola che sorgono ogni giorno, che bisogna seguire ed incoraggiare; senza contare che il Presidente dell'Associazione è anche Presidente della Cattedra ambulante e di tutte le Commissioni commerciali o tecniche che fanno capo alla nostra Associazione.

— E chi la sostituirà?

— L'assicuro che la cosa non sarà difficile. Fra gli uomini egregi che costituiscono il Consiglio, ce ne sono di valorosissimi, che potrebbero con vantaggio dell'istituzione occupare quel posto assai meglio di me.

— Ma Lei intende di abbandonare, colla Presidenza, ogni ingerenza in quell'Istituto?

— No, no! All'Associazione Agraria non si è mai parlato di politica. Nel campo della tecnica agraria io mi trovo nei rapporti più cordiali con uomini dei quali, pur dissentendo politicamente, sono personalmente amico sincero. Le mie dimissioni non cambiano questo stato di cose e per quel pochissimo che potrò io porterò sempre all'Associazione Agraria il modesto contributo della mia attività, anche se sarò semplice socio.

Non ho mancato in questi giorni di continuare ad adempiere, pur essendo dimissionario, i miei doveri di Presidente;

— E come crede siano sorte le false notizie pubblicate in questi giorni?

— Lei che è giornalista sa più di me quanto sia fervida la fantasia dei suoi colleghi. Ad ogni modo le ripeto che le elezioni politiche *non hanno mai avuta alcuna ripercussione in seno al sodalizio.*

Fin qui il colloquio con l'egr. comm. Pecile. Noi vogliamo sperare che i giornali che hanno pubblicato le notizie false, vogliano — come è loro dovere — prendere atto delle categoriche smentite.

Festa famigliare — Iersera giunsero a Udine per stabilirsi costì i signori Teodoro e Giuseppina Fischetto, comproprietari dell'osteria omonima di Via Gemona. Agli sposi venne presentata una pergamena, ben augurante alla loro felicità ed alla loro venuta in Udine, offerta dai numerosi avventori dell'esercizio.

I signori Fischetto vivamente commossi per tale attestazione d'affetto, offrirono una bicchierata ai sottoscrittori.

La famiglia Fischetto che da anni esercisce in Udine il commercio del vino ha saputo cattivarsi tanta stima e considerazione dai numerosi amici e clienti.

Assemblea dell'Alpina — Questa sera alle ore 20.30 assemblea sociale in seconda convocazione.

Giovine operaia che tenta di annegarsi per dispiaceri amorosi

La invadente mania suicida che caratterizza il nostro secolo, ed è l'indice più sicuro del nervosismo che ci danno la moderna vita febbrile e i vizi sociali, va sempre più estendendosi e acquistando il campo delle donne, le quali fino a pochi anni fa s'erano mostrate, più degli uomini, gelose e curanti della loro vita.

A distanza di poche settimane la cronaca cittadina ha registrato parecchi tentativi di suicidio riusciti o no, compiuti da donne.

Questa è la volta di Elisa Lattuada, *un'operaia giovinetta, diciottenne appena*, occupata in qualità di seggiolaia presso la ditta Antonio Cantoni in via Tiberio Deciani.

Movente sul suicidio è il solito piccolo mago che accende la fantasia alle più belle speranze di felicità e spesso getta la disperazione e il tedio della vita nei cuori.

La povera *giovane* Elisa per dispiaceri d'amore era da qualche settimana triste ed abbattuta.

Le sue compagne di lavoro indovinando l'origine dei suoi dispiaceri cercavano di confortarla ma inutilmente.

Nel pomeriggio di ieri la Lattuada apparve al laboratorio più triste e abbattuta del solito. Lavorò per qualche ora, poi volle uscire, era sconvolta, e le compagne Irma Buttazzoni e Maria D'agostinis, intuendo che maturasse qualche disperato proposito la seguirono fin fuori Porta S. Lazzaro, consigliandola a tornare al lavoro, unico mezzo per distrarsi.

Ella da prima mostrò di piegarsi ai premurosi consigli delle amiche e tornò con esse verso la città, ma ad un tratto, toltisi frettolosamente gli orecchini e gettatili alla D'Agostinis perchè li serbasse come suo ricordo, eludendo con rapido e improvviso mosse l'attenzione delle compagne, si allontanò da esse e si gettò nel Ledra.

Le due giovani rimaste sull'argine del canale presero il coraggio a due mani e si gettarono nell'acqua traendone con gran fatica la disperata compagna.

Parecchi curiosi accorsi dalle vicinanze ammirarono lo slancio delle brave giovinette salvatrici dell'amica.

La Lattuada in vettura pubblica fu trasportata all'ospedale ove venne accolta d'urgenza. Il suo stato non è grave.

Auguriamo che la primavera in fiore porti la tranquillità nel cuore della giovine e il fiducioso sorriso giovanile dell'allegrezza spensierata sul suo fresco viso.

La gita domenicale dell'Alpina

Escursione alla selva di Ternova e salita del monte Mersavez m. 1408).

Sabato 3 aprile: *ore 19.55 partenza* in ferrovia — 21.10 arrivo a Gorizia, pernottamento.

Domenica 4 aprile: ore 4 sveglia — 5 partenza a piedi per la carrozzabile sino al castello di Moncorona e per il sentiero del piano di Raunizza = 8 arrivo a Ternova (m. 789) — 9 arrivo a Nemci (m. 867) — 11 arrivo sul Piccolo Mersavez (1303) — 11.30 arrivo sulla cima del Mersavez (metri 1408) — colazione — 12.30 discesa per il versante meridionale — 14 arrivo a Carnizza (m. 983) per Vittuglia e Oneglianc — 16.30 arrivo a Ainovizza, vettura — 17.30 arrivo a Gorizia — 18.38 partenza, ferrovia — 19.42 arrivo a Udine.

N. B. — Chi non volesse compiere la salita del Mersavez potrà fare una escursione nella selva di Ternova, e ricongiungersi al resto della comitiva a Carnizza. — Spesa L. 10 circa

Nuove industrie a Udine

Un grande deposito di petrolio

Sta sorgendo nella nostra città, in suburbio Gervasutta e *precisamente* poco lungi dalla fabbrica Scaini.

La grande Raffineria d'Oli minerali di Budapest, rappresentata dall'egregio amico nostro signor Giuseppe Ridomi, in considerazione del favore sempre crescente ottenuto dal suo petrolio marca due stelle, ha incaricato l'impresario sig. Andrea Bulfon di costruire un ampio fabbricato-deposito e scavare le buche per collocarvi i cisternoni che conterranno il liquido produttore della luce.

Questi cisternoni, costruiti secondo le ultime trovate della tecnica, contengono ciascuno il quantitativo di ben 12 vagoni di petrolio!

Al fabbricato è unita l'abitazione pel custode che dovrà risiedervi in permanenza. Anche i latoni verranno fabbricati a Udine e quindi posti ripieni nelle cassette usuali in modo da assicurare un servizio sollecito e inappuntabile.

In una parola, per la prossima stagione invernale, il signor Ridomi intende di dare un grande sviluppo a questo importante ramo di commercio e noi siamo sicuri che vi riuscirà brillantemente. Siccome il deposito sarà ultimato entro il prossimo Maggio, molti negozianti e grossisti hanno di già conclusi i loro contratti per le consegne 1909-1910.

Amore che rende idrofobi

Si è presentato all'ospitale certo Sello Francesco di 28 anni, dei Rizzi. Egli aveva il viso sfregiato e sanguinante per essere stato percosso e morsicato da un giovanotto che è suo rivale in amore.

Richiesto del nome del giovanotto rifiutò di denunziarlo.

Per la grande Gara di Tiro a segno che avrà luogo dal 22 aprile al 2 maggio la Presidenza della locale Società ha regalato una medaglia d'oro grandissima e il presidente sig. Gabriele Tonini un'artistica coppa d'argento con relativo astuccio in pelle. Nel piedestallo della coppa è inciso lo stemma della città e la data della gara.

Cinematografo Edison

Come abbiamo annunciato ieri, questa sera si rappresenta il grandioso ed imponente quadro, il più lungo sino ad ora presentato (metri 100).

« I tre moschettieri, tratto dal celebre romanzo omonimo di A. Dumas ».

L'orchestra accompagnerà l'azione con *musica espressamente adattata*, e chiuderà l'eccezionale spettacolo.

La Via Crucis di un innamorato comicissimo.

Chi vorrà mancare di recarsi all'Edison?

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

31 marzo. S. Balbina.

Su donche, fantazzinis morbinosis,
Di zovintât sul flurt de' primevere,
Su vie no stait a fâ lis strancôsis
Se in favor Imeneo spieghe bandiere.

Zorutt

Effemeride storica friulana

Una esecuzione capitale in carcere. — 31 marzo 1406 — Quali crudeli provvedimenti si prendevano in certi tempi contro persone imputate di esercitare arti magiche; stregonerie, ecc. Benvenuta Mazzadan di Gemona era stata denunciata da certo Michiele di S. Daniele residente alla Chiusa. L'arresto fu fatto dal capitano Ser Francesco da Fagagna. L'imputazione era che la Benvenuta aveva fatto e somministrate certe medicine ad Andrea fratello del suddetto Michiele di maniera che n'era diventato insensato e pazzo.

Il capitano della Chiusa aveva anche arrestata la domestica di Andrea la quale, alla tortura e *de plano* aveva confessato che la detta Benvenuta le insegnò a comporre le medicine da far impazzire il suo padrone. Con tali prove seguì la condanna ed il supplizio della povera Benvenuta. Il marito ottenne solo dal Consiglio comune di Gemona (31 marzo 1406) — come grazia speciale — che l'esecuzione capitale della Benvenuta dovesse avvenire in carcere e senza pubblicità, per la minor infamia possibile.

Note agricole

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di marzo: Nell'Alta Italia e nel Centro si ebbero in questa decade frequenti precipitazioni e temperature relativamente basse: onde in alcuni luoghi per la persistenza delle nevi, o per la soverchia umidità del terreno, fu impossibile per tutta la decade attendere al lavoro dei campi; in altri luoghi, a causa del maltempo, questo lavoro subì frequenti interruzioni. Il tempo bello prevalse nella regione Meridionale Adriatica e in parte nella Sicilia dove grandemente se ne avvantaggiarono le diverse coltivazioni e la pratica dei lavori campestri, specialmente quelli delle semine primaverili. In gran parte del Regno lo sviluppo delle colture agricole è in ritardo rispetto alla stagione; tuttavia lo stato dei cereali è soddisfacente e le condizioni dei prati irrigui e dei pascoli incominciano a migliorare. Continua la fioritura del mandorlo e del pesco ritarda quello degli alberi da frutta.

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

Tentato parricidio

(Udienza antimeridiana del 30)

Presiede il cav. Silvagni presidente del *Tribunale*; P. M. è l'avv. Tonini sostituto procuratore del Re; alla difesa siedono gli avv Billia senjor e Cristofori.

Esperite le solite formalità di legge all' 11 si passa all'

Interrogatorio dell'imputato

Luigi Mezzarobba comincia col narrare come il 21 giugno dello scorso anno giunse alla malga con i maialetti. Suo padre, che aveva già bevuto parecchio lo accolse poco bene. Allora presero a questionare e dalle parole *venuti ai fatti colluttarono un poco* e il vecchio cadde sulla catasta di legno, che doveva servire per fare il formaggio.

Egli non aveva la menoma intenzione di ferire suo padre, nè ha rancori con lui, sebbene lo sappia dedito al vino e gli abbia più volte voluto togliere la gestione della loro piccola sostanza.

Il vecchio

Mezzarobba Valentino ha 78 anni ed è un bel vecchio vegeto ed arzillo.

Egli dichiara di non sapere se le ha date o se le ha ricevute. Suo figlio insisteva spesso presso di lui perchè gli cedesse i beni comuni.

Il P. M. rileva che le odierne dichiarazioni del Mezzaroba Valentino sono in perfetto contrasto con quelle fatte in istruttoria

Testi d'accusa

Bartan Valentino di Budoia ha una malga accanto a quella del Mezzaroba e fu chiamato d'urgenza la sera del fatto. Trovò il vecchio ammalato, e in letto.

Non si comprendeva troppo bene quel che dicesse; si capiva soltanto che lo aveva *ridotto male il figlio Luigi*.

Durante la notte vide il figlio accanto al letto del padre domandargli perdono.

Il teste accompagnò il vecchio all'ospedale di Aviano. Non ricorda se durante il tragitto dalla malga ad Aviano esso gli parlasse dei suoi litigi col figlio e se gli dicesse che il movente di questi *fosse l'interesse*.

Polo Grava Maria si trovava alla malga Mezzarobba per avervi accompagnato un suo figlio che vi avrebbe lavorato. Il vecchio era malconcio. I presenti dicevano che il litigio era avvenuto per motivi d'interesse.

Biasutti Nicola accompagnò il vecchio all'ospedale.

Bernardis Felice sindaco di Budoia crede che la sostanza dei Mezzarobba s'aggiri intorno alle 8 o 9 mila lire, ma è coperta di debiti. Il vecchio è dedito al vizio del bere ed è di un carattere violento e bestiale.

Patrizio Antonio. La voce pubblica diceva che il Luigi si fosse adirato col padre per averlo sorpreso nella *malga con una donna*.

Gambon Angelo ebbe più volte a sentire il vecchio lamentarsi di maltrattamenti che gli venivano fatti dal figlio.

Il vecchio beve troppo ed ha un carattere violento.

De Prato Giovanni brigadiere dei carabinieri depone conformemente al *sindaco*.

Cipolar Pietro depone su circostanze note.

Le perizie

Si dà lettura delle perizie scritte, che i D.r Longo e Giorgi confermano.

Da queste si rileva che il Valentino Mezzarobba aveva riportato varie lesioni guaribili entro i 10 giorni ad *eccezione di una: la frattura di una* costola, che gli cagionò una lesione polmonare con pericolo di vita.

Carlon Luigi depone su circostanze insignificanti.

Pizzutti Angelo oste di Budoja, sa che il vecchio è un bevitore incorreggibile. Quando uscì dall'ospedale fu a mangiar e bere da lui.

Carlon Angelo è un teste inconcludente.

Schenardi dott. Fausto sa che il giovane Mezzarobba è affetto da catarro bronchiale cronico. Riferisce su fatti specifici circa il cattivo carattere del vecchio.

Burigan Andrea ex maresciallo dei carabinieri di Budoja. Il vecchio è un *ubbriacone prepotente. Un giorno esso* ebbe a dirgli che la disputa col figlio l'aveva provocata egli stesso.

La condanna

Esaurita l'escussione dei testi e tutte le altre formalità di rito e udita la breve requisitoria del P. M. e le difese, il presidente sulla base del verdetto dei giurati che hanno ritenuto il Mezzarobba colpevole di sola lesione guaribile in 20 giorni, pronuncia sentenza con la quale l'accusato è condannato al massimo della pena: 8 mesi e 26 giorni.

L'uxoricidio di Polcenigo

Ultimo processo della sessione

L'accusato è Toffoli Pietro di Giuseppe, di anni 42, abitante in Polcenigo, fruttivendolo, sul quale grava l'accusa di aver ucciso la propria moglie.

La sera del 13 luglio 1908, mentre stava per coricarsi, egli le inferse vari colpi di coltello, uno dei quali di *tale violenza da spaccarle una* costa e penetrare nel cuore.

Difensori sono gli avvocati Cosattini e Cristofori.

Dopo la costituzione della Giuria, fatta ieri, la causa venne rimessa ad oggi.

Giuseppe Givsti, direttore propriet.
Antonio Bordini, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata *soddisfazione per ciascun amico del* **PAESE**

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 30 Marzo 1909

Rendita 3.75 0/0 netto	104.43
Rendita 3 1/2 0/0 (netto)	103 63
Rendita 3 0/0	73.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1314.—
Ferrovie Meridionali	667 50
Ferrovie Mediterranee	398 50
Società Veneta	205.75
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	511.—
» Meridionali	365.75
» Mediterrane 4 0/0	500.—
» Italiane 3 0/0	361.—
Credito com. e prov. 3 3/4 0/0	507.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	507.50
» Cassa R., Milano 4 0/0	514,75
» Cassa R., Milano 5 0/0	518,50
» Istit. Ital., Roma 4 0/0	509.50
» idem 4 1/2 0/0	519.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.40
Londra (sterline)	26,32
Germania (marchi)	123,73
Austria (corone)	105.03
Pietroburgo (rubli)	260.22
Romania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22 80